



SCAFFALE

Memorie dal campo di sterminio

Scritto fra il 1959 e il 1951, pubblicato solo nel 1962 da una piccola casa editrice di Bonn, tradotto nel 2010 in italiano, « Un viaggio » (Fazi, pp.383, 19,50 euro) di H. G. Adler ottenne le lodi di Canetti a cui è dedicato questo lungo racconto che "nasce dal tentativo di comprendere un vissuto, elaborarlo e al tempo stesso darne testimonianza proiettandolo in una dimensione sospesa, impalpabile, onirica, che sfuma, cancella, i contorni del reale". Gli effetti devastanti della deportazione su una famiglia che si disperde come chicchi staccati dal melograno: "la vita era caduta preda della sopraffazione e l'ovvia conseguenza fu la paura che si uni al pericolo, per ergersi a giudice della vita sotto forma di terrore... Adesso non siamo che strumenti di un viaggio senza fine, visto che ci hanno congedato dal nostro essere da quando le case non ci sono più". L'autore, praghese, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, dove morirono la moglie e i molti familiari, si lascia trasportare dal flusso della memoria che crea connessioni di pensieri riflessi sulla carta quasi fossero polpa di frutto, il cuore che non è stato graffiato dall'orrore del disumano.

DANIELA DI STEFANO

